Sulla sterpaglia dei prodotti naturali non estirpati che finiscono per ravvivare il menù come antipasti, i tronchi della foresta incontaminata dei cosciotti di carne piegano le loro cime. Allo stesso tempo, la domanda di suppellettili domestiche cresce come funghi, con rivestimenti in tela da sacchi, sui quali un’incantevole flora sparge fiori durante la vita di tutti i giorni.

La miseria porta le cose nella sfera del calore umano. Dal trambusto organico degli scompartimenti di alimentari si leva un apparecchio di vetro e metallo, la cui punta aguzza sembra essere nata unicamente dal desiderio di tormento. Per il suo scintillio si ritiene che lo strumento sia capace, per puro diletto, di conficcarsi nei floridi pezzi di carne, nei pesci e nei ragù di molluschi, nei quali si è annidato. È un apparecchio per versare l’olio goccia a goccia, che dal suo ventre di vetro fa gocciolare digeribili porzioni gialle nei piccoli recipienti dei clienti. La povertà dell’ambiente lo ha reso benevolo e lo ha trasformato da ape meccanica in innocuo folletto domestico che si occupa della preparazione dei pasti e fa bene ai bambini.

La fiera comprende anche il catalogo del grande magazzino nella sua completezza cosmica, eppure è solo l’edizione popolare del grande mondo. I prodotti disponibili sono limitati e tanto indistinti quanto pessime fotografie. Non per niente le rivoluzioni sono partite dai sobborghi. Manca loro la fortuna, lo splendore sensoriale.

[Anderloni, Ferrari]